

Intervista alla professoressa Paola Monfrini, responsabile dell'ufficio Placement del nostro Istituto, che il 24 gennaio scorso ha accompagnato alcuni studenti delle classi quarte e quinte, invitati nella sede provinciale di Confartigianato Varese a raccontare la loro esperienza di alternanza scuola-lavoro.

1. Ciao Paola. In quale momento degli studi si colloca l'alternanza scuola-lavoro e in che cosa consiste? Perché è una esperienza importante? Cosa imparano i ragazzi dal punto di vista professionale e umano?

L'alternanza scuola-lavoro è obbligo scolastico dall'anno 2015/2016, per 400 ore nel triennio della scuola secondaria di secondo grado. Si tratta di un percorso che ritengo fondamentale per la tipologia degli studenti che frequentano il nostro istituto, perché l'approccio al mondo del lavoro è totalmente diverso rispetto alla scuola, un'area che essi considerano protetta. I ragazzi con questa esperienza acquisiscono un maggior livello di maturità e di ordine. È una scelta non solo tecnica ma anche educativa dal momento che, quando anche non portasse risultati dal punto di vista professionale, li stimola e li fa crescere personalmente.

2. L'alternanza scuola-lavoro si può definire un trampolino di lancio verso il mondo del lavoro. Quali sono i percorsi a disposizione degli studenti?

La scuola ha ragazzi che fanno 700-800 ore con percorsi aggiuntivi. Gli alunni del quarto e quinto anno hanno la possibilità, su base volontaria, di convenzioni pomeridiane che si svolgono un paio di giorni alla settimana oppure durante le vacanze di Natale o nei mesi estivi. Ci sono anche percorsi finalizzati ad un possibile lavoro dopo il diploma: sono in essere convenzioni con alcuni studenti di quinta per due/tre pomeriggi alla settimana. Queste convenzioni prevedono un rimborso spese per il trasporto ed il pranzo da parte delle aziende, tendendo in questo modo a fidelizzare i ragazzi, che si sentono "importanti". Molto spesso, nell'80% circa dei casi, questi contratti sfociano in assunzioni. Ogni anno nelle classi quinte viene distribuito agli studenti che si stanno per diplomare un consenso alla liberatoria dei loro dati personali ed i nominativi sono inviati alle aziende. La scuola offre inoltre un accompagnamento, la possibilità di effettuare dei tirocini retribuiti con "Garanzia Giovani", il bando di Regione Lombardia che consente tirocini fino a 4 mesi dal diploma. Il nostro istituto si occupa della parte burocratica, il tirocinio dura 6 mesi ed è retribuito (dai 400 ai 700 euro mensili). La cosa più importante è arrivare in azienda e farsi conoscere. La maggior parte dei tirocini porta all'assunzione: tanti sono infatti i ragazzi assunti con questi meccanismi nei più svariati indirizzi.

3. Ci fai qualche esempio?

Alcuni ex allievi sono diventati tecnici Enel; un motorista è stato assunto da Marelli&Pozzi ed ora, a soli vent'anni, è il tutor aziendale dei nostri stagisti.

4. Chi sono le aziende che accolgono i nostri alunni e come li ospitano?

La nostra banca aziende conta circa 700 imprese. La disponibilità maggiore è offerta dalle piccole aziende che chiedono giovani affidabili, aperti, di buona volontà. Gli studenti, quando hanno fortuna nelle aziende, trovano una tecnologia all'avanguardia e adulti disponibili per imparare. Il report dei ragazzi, in linea di massima, sono quindi la disponibilità delle aziende e il grande vantaggio di farsi conoscere come persone. Questi percorsi danno uno spiraglio in un ambito come quello lavorativo che oggi giorno sta diventando sempre più difficoltoso, perché spesso avviene la proposta di lavoro al termine dell'esperienza. Ultimamente diverse aziende plastiche si sono rivolte alla scuola per trovare ragazzi che siano aperti e possano voler cambiare rispetto all'indirizzo di studi intrapreso.

5. Quale è la tua funzione?

Sono docente di lettere in questa scuola dal 1999 e ho fatto parte della Commissione Stage. Sono stata poi referente della Terza Area dell'Istituto Professionale (in quarta e in quinta 600 ore di area professionalizzante) e per due anni Funzione Strumentale Stage. Dal 2010 sono responsabile dell'ufficio Placement e dal 2013 referente dell'alternanza scuola-lavoro e collaboratrice del Dirigente Scolastico. Ho collaborato con il Centro per l'Impiego della Cisl Unionale e sono stata formatrice in corsi di ricerca attiva del lavoro per quelle persone che, perdenti posto, dovevano ripresentarsi sul mondo del lavoro (come stendere un CV, come affrontare un colloquio di lavoro, ecc.). L'ufficio Placement della scuola è oggi iscritto nell'elenco degli uffici Placement di Regione Lombardia: in questo modo abbiamo l'accesso a "Garanzia Giovani".

6. Ci sono novità che vuoi segnalare?

Quest'anno scolastico abbiamo cominciato delle esperienze su alcuni alunni problematici di prima e seconda, anticipando il corso sulla sicurezza, vincolo fondamentale per l'alternanza, per dare la possibilità ai più piccoli con difficoltà comportamentali di sperimentare percorsi di alternanza di qualche giorno a settimana e vedere se è possibile un recupero. In questo momento stiamo osservando e lavorando al riguardo.

7. Dopo l'incontro presso Confartigianato hai riunito a scuola un gruppo di ex alunni che, ottenuto il diploma, hanno subito trovato un'occupazione lavorativa. È stato un momento di dialogo e confronto per capire che aspetto ha l'economia della provincia di Varese vista dagli occhi dei neo-assunti. Che cosa è emerso dal loro racconto?

I neodiplomati appartengono alle tipologie che abbiamo visto poco prima (l'alternanza di tre anni, il tirocinio retribuito del quinto anno scolastico, il contatto attraverso l'ufficio Placement e "Garanzia Giovani", la disponibilità degli studenti a cambiare indirizzo sempre attraverso l'ufficio Placement). I ragazzi sono contenti perché il lavoro dà loro dignità e molta soddisfazione (trasferte, incarichi, responsabilità) e dopo sei mesi dalla fine della scuola hanno in mano un contratto a tempo indeterminato. C'è grande impegno nei ragazzi e le aziende che li hanno assunti hanno visto in loro qualcosa di diverso. Questa esperienza deve essere una spinta per tutti gli insegnanti perché i nostri studenti possono essere ben altro dalla valutazione didattica: delle persone belle e competenti e questo paga tantissimo.